

STUDIO GREDINI, GIRINO & ASSOCIATI

CONSIDERAZIONI INATTUALI

La Brexit che non ci sarà e il vantaggio che la Ue vedrà sfumare

Va bene che la memoria finanziaria e politica spesso è assai più corta di quella meteorologica, ma c'è un limite anche alla smemoratezza cocciuta. David Cameron passa per guru della no-Brexit, paladino del Resta (remain) contro il (solo ora dichiarato) demenziale Lascia (leave). Solo dieci giorni fa, dopo la zuffa con Boris Johnson e Nigel Farage, oltranzisti del Lascia, ha additato uno scenario tragico in caso di uscita dalla Ue: almeno 20-40 miliardi di sterline in fumo, sanità e pensioni a rischio. Fa eco la tetra previsione del Tesoro britannico (poi rafforzata dal Fmi): calo del pil fra il 3,6 e il 6%, 820 mila nuovi disoccupati, violenta svalutazione della sterlina, prezzi import alle stelle, crollo del 10% del mercato immobiliare. Un momento, prego, un passo indietro: nel 2013 Cameron si è fatto votare proprio facendo leva sul Brexit per spuntare una permanenza monca e camaleontica fatta di condizioni tali da far impallidire il più arrogante dei patti leonini. Se oggi è il più tenace oppositore del Lascia significa che sapeva e sa bene che la Brexit sarebbe una catastrofe per

l'isola, ma la possibilità dell'apocalissi non venne menzionata in sede elettorale. La Ue non avrebbe che da augurarsi il Lascia perché il Resta vorrebbe dire che ci siamo cascati, accettando condizioni abnormi a fronte di un demone di cartapesta che chi lo ha agitato non vede l'ora di bruciare. In effetti tenersi un socio di tali abitudini sarebbe, etica a parte, un'incognita perenne: chi è stato capace di far questo coi suoi sarebbe capace di tutto con gli altri.

Sul piano economico e finanziario, del resto, la Brexit farebbe male solo agli inglesi. Sempre che Juncker mantenga la parola data (Brexit = no mercato unico), a un Paese che esporta 2/3 di merci e 1/3 di servizi nella Ue la fine del libero scambio assesterrebbe un colpo micidiale e inasprirebbe la già pesante recessione in atto specie nei ceti più bassi. E se la Bank of England ha già approntato fondi di liquidità per fronteggiare temute emorragie improvvise in caso di vittoria del Lascia, una ragione c'è. Nel trade-off del Lascia il bilancio va in rosso profondo per Uk, mentre per la Ue il problema non sarebbe grave, a parte qualche scos-

sone a brevissimo dovuto a una normale turbolenza di mercato. I vantaggi economici immediati sarebbero nettamente superiori alle perdite: import meno caro dei beni, assalto al mercato immobiliare londinese, perdita del primato di piazza finanziaria globale da parte della City e quindi rafforzamento del ruolo di punta di Milano, Parigi e Francoforte. Il crollo del mercato unico riaprirebbe poi l'ampio spettro delle penalizzazioni fiscali, giusta nemesi per riequilibrare i pregressi dislivelli tributari di cui i britannici hanno sin qui ampiamente goduto.

Ma è sul medio-lungo termine che la vittoria del Lascia sarebbe provvidenziale per l'Europa. Nel caso opposto, invece, la permanenza nella Ue avverrebbe alle scandalose condizioni strappate da Cameron, in breve: sbarramento dei confini ma continuità del mercato unico, voto nelle decisioni rilevanti ma libertà di sottrarsi a quelle ritenute sconvenienti, esenzione delle banche inglesi dalle regole di vigilanza unificata ma nessuna adesione ai salvataggi finanziari, fuori dall'euro ma nessuna discriminazione da parte dell'eurozona. Il precedente avreb-

be conseguenze devastanti: a cominciare dai primi tre euroazionisti (Germania, Francia e Italia), tutti i membri avrebbero ogni ragione di pretendere eguali o analoghi favoritismi.

Da qui due soli sbocchi: il progressivo sgretolamento dell'Unione e il suo decesso per asfissia numerica o, peggio, il mantenimento di un sistema europeo privo di significato ma costoso, inceppato e inceppante. Ma non ci sarà nessuna Brexit e il terribile precedente, nel volgere massimo di un biennio, aumenterà le spinte centrifughe e asseconderà lo storico disegno britannico di trasformare l'Europa in un comodo libero mercato ma non in una solida istituzione politica.

In una recente intervista, citando Napoleone, Paolo Scaroni ha dichiarato che gli inglesi votano col portafoglio e, siccome per il portafoglio il Lascia sarebbe un disastro, voteranno per il Resta. Del resto tutti votano per il portafoglio. Come biasimarli? È solo nella Ue che non si vota col portafoglio: o meglio, sempre col portafoglio di qualcun altro. (riproduzione riservata)

Emilio Girino